

MARTEDÌ 1 FEBBRAIO

IV settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Dio,
rinnovaci il cuore ogni giorno
come rinnovi le fonti e il sole:
come la stella radiosa dell'alba
di nuova luce
risplende ogni giorno.*

*Gente rinata dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità mai apparsa ancora
siate il segno,
l'annuncio glorioso.*

*O Trinità, misteriosa e beata,
noi ti lodiamo perché ci donasti
la nuova aurora
che annuncia il tuo giorno,*

*Cristo, la gloria
di tutto il creato.
Amen.*

Salmo CF. SAL 5

Io, invece,
per il tuo grande amore,
entro nella tua casa;
mi prostro
verso il tuo tempio santo
nel tuo timore.

Guidami,
Signore,
nella tua giustizia
a causa dei miei nemici;
spiana davanti a me
la tua strada.

Non c'è sincerità
sulla loro bocca,
è pieno di perfidia
il loro cuore;
la loro gola è un sepolcro aperto,
la loro lingua seduce.

Gioiscano
quanti in te si rifugiano,

esultino senza fine.
Proteggili,
perché in te si allietino
quanti amano il tuo nome,
poiché tu benedici il giusto,
Signore,
come scudo lo circondi
di benevolenza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Figlio mio Assalonne! Figlio mio, figlio mio Assalonne! Fossi morto io invece di te, Assalonne, figlio mio, figlio mio!» (2Sam 19,1b).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Accogli il grido del dolore, Signore!

- Ti preghiamo per tutti i genitori costretti, dalle circostanze della vita, a seppellire i loro figli.
- Ti preghiamo per i padri e le madri che piangono a motivo di figli che hanno smarrito la strada della vita.
- Ti preghiamo per tutti i figli che non riescono a riconciliarsi con i loro genitori e non riescono ad amare e a perdonare.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 105,47

Salvaci, Signore Dio nostro,
radunaci dalle genti,
perché ringraziamo il tuo nome santo:
lodarti sarà la nostra gloria.

COLLETTA

Signore Dio nostro, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare tutti gli uomini con la carità di Cristo. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA 2SAM 18,9-10.14B.21A.24-25A.30-32; 19,1-3

Dal Secondo libro di Samuèle

In quei giorni, ⁹Assalonne s'imbatté nei servi di Davide. Assalonne cavalcava il mulo; il mulo entrò sotto il groviglio di una grande quercia e la testa di Assalonne rimase impigliata nella quercia e così egli restò sospeso fra cielo e terra, mentre il mulo che era sotto di lui passò oltre. ¹⁰Un uomo lo vide e venne a riferire a Ioab: «Ho visto Assalonne appeso a una quercia». ¹⁴Allora Ioab prese in mano tre dardi e li ficcò nel cuore di Assalonne, che era ancora vivo nel folto

della quercia. ²¹Poi Ioab disse all'Etiope: «Va' e riferisci al re quello che hai visto».

²⁴Davide stava seduto fra le due porte; la sentinella salì sul tetto della porta sopra le mura, alzò gli occhi, guardò, ed ecco vide un uomo correre tutto solo. ²⁵La sentinella gridò e l'annunciò al re. Il re disse: «Se è solo, ha in bocca una bella notizia».

³⁰Il re gli disse: «Mettiti là, da parte». Quegli si mise da parte e aspettò. ³¹Ed ecco arrivare l'Etiope che disse: «Si rallegrì per la notizia il re, mio signore! Il Signore ti ha liberato oggi da quanti erano insorti contro di te». ³²Il re disse all'Etiope: «Il giovane Assalonne sta bene?». L'Etiope rispose: «Diventino come quel giovane i nemici del re, mio signore, e quanti insorgono contro di te per farti del male!».

^{19,1}Allora il re fu scosso da un tremito, salì al piano di sopra della porta e pianse; diceva andandosene: «Figlio mio Assalonne! Figlio mio, figlio mio Assalonne! Fossi morto io invece di te, Assalonne, figlio mio, figlio mio!». ²Fu riferito a Ioab: «Ecco il re piange e fa lutto per Assalonne». ³La vittoria in quel giorno si cambiò in lutto per tutto il popolo, perché il popolo sentì dire in quel giorno: «Il re è desolato a causa del figlio».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 85 (86)

Rit. Signore, tendi l'orecchio, rispondimi.

¹Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,
perché io sono povero e misero.

²Custodiscimi perché sono fedele;
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te confida. **Rit.**

³Pietà di me, Signore,
a te grido tutto il giorno.

⁴Rallegra la vita del tuo servo,
perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia. **Rit.**

⁵Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.

⁶Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Mt 8,17

Alleluia, alleluia.

Cristo ha preso le nostre infermità
e si è caricato delle nostre malattie.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 5,21-43

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ²¹essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. ²²E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi ²³e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». ²⁴Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

²⁵Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni ²⁶e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, ²⁷udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. ²⁸Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». ²⁹E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

³⁰E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». ³¹I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"».

³²Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. ³³E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. ³⁴Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

³⁵Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». ³⁶Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». ³⁷E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.

³⁸Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. ³⁹Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». ⁴⁰E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. ⁴¹Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». ⁴²E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. ⁴³E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, o Signore, i doni del nostro servizio sacerdotale: li deponiamo sull'altare perché diventino sacramento della nostra redenzione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 30,17-18

Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.
Signore, che io non debba vergognarmi per averti invocato.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con il dono della redenzione, fa' che per la forza di questo sacramento di eterna salvezza cresca sempre più la vera fede. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Mio e Mia

Il grido che sgorga dal cuore di Davide attraversa il nostro stesso cuore e ci mette di fronte al mistero della nostra fecondità: «Figlio mio Assalonne! Figlio mio, figlio mio Assalonne! Fossi morto io invece di te, Assalonne, figlio mio, figlio mio!» (2Sam 19,1). In questo lamento di Davide si riconosce e si ritrova il lamento di ogni uomo e di ogni donna che perdendo un figlio o una figlia sentono di perdere una parte di se stessi, la parte più bella e più gioiosa, la più amata perché un pegno di vita di fronte all'ineluttabilità della morte. La morte di un figlio o di una

figlia viene percepita come qualcosa di innaturale che sconvolge l'ordine della vita, le cui tappe danno una certa serenità senza togliere certo il timore per la propria morte. Un figlio e una figlia meritano in modo particolarissimo l'aggettivo possessivo «mio», che in realtà non è altro che un aggettivo affettivo. Al grido di Davide nella prima lettura fa eco la supplica di Gairo: «La mia figliuola sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva» (Mc 5,23).

Nel caso di Assalonne assistiamo alla sua morte quasi vergognosa, se si tiene conto delle grandi arie che il figlio di Davide si dava per la sua bellezza e per la sua prestanta, quando la sua testa «rimase impigliata nella quercia e così egli restò fra cielo e terra, mentre il mulo che era sotto di lui passò oltre» (2Sam 18,9). In tal modo il bel guerriero divenne un facile bersaglio cosicché «loab prese in mano tre dardi e li ficcò nel cuore di Assalonne» (18,14), senza rendersi conto di ferire così il cuore del suo amato re con un dolore inconsolabile. Nel caso della figlia di «uno dei capi della sinagoga» (Mc 5,22) il Signore non si accontenta di restituirlgli «viva» la ragazza che era appena morta, ma la salva da una situazione dolorosa che forse è sfuggita al padre e alla madre, ma che viene colta dal Signore Gesù tanto che «raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare» (5,43).

La morte di Assalonne è anche il frutto di un amore troppo intenso di Davide per questo figlio in cui il re vede se stesso e,

in certo modo, ama se stesso. Così pure la morte della ragazza di «dodici anni» (5,42) sembra essere il frutto di una forma di anoressia. Non raramente il confronto di un figlio con il proprio genitore si trasforma in conflitto aperto e violento – come nel caso di Assalonne – o in un silenzioso togliersi di mezzo – come nel caso della figlia di Giairo. Eppure, in ambedue i casi si tratta di un sottile modo per protestare la propria unicità, la propria autonomia, il fatto di essere persone uniche e irripetibili. E tutto ciò, questo profondo e innato bisogno di «esistenza», può diventare talmente maldestro da degenerare in tragedia che semina un infinito dolore per tutti.

Siamo condotti dalla Parola di Dio nel cuore delle nostre sofferenze a motivo di relazioni che, proprio perché ci sono così care, possono farci e far soffrire in modo così profondo. Al cuore del vangelo compare un'altra donna che «aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto» (Mc 5,25-26). In questa donna ci viene rivelata la paura di quella ragazza, ormai non più bambina: la paura di soffrire a causa della propria possibile fecondità. Ogni fecondità esige la disponibilità a morire a ciò che già della vita si conosce, per rischiare nuovi orizzonti senza temere di mettere in conto anche altre sofferenze. Un cammino che tocca ciascuno di noi senza nessuno sconto. Il Signore ci ricorda che non basta essere sanati, abbiamo bisogno di essere salvati e talora salvati proprio da noi stessi con le nostre paure più segrete.

Signore Gesù, donaci la sapienza di non arrenderci mai alle evidenze: né a quelle di una vita ormai finita come nel caso della figlia di Giairo, né, tantomeno, a quelle di una possibilità infinita di vita come per Assalonne. Donaci di camminare sempre sapendo fare il passo giusto: né troppo lungo, né troppo corto.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

Vigilia dell'Hypapanté (Incontro di Nostro Signore Gesù Cristo); Trifone di Lampsaco, martire.

Copti ed etiopici

Timoteo, apostolo.

Luterani

Klaus Harms, restauratore della Chiesa in Bassa Sassonia (1855).

Anglicani

Brigida, badessa (ca. 525).